

## Convegno sulle religioni «La metropoli 2015 non può non avere una vera moschea»

■■■ Costruire moschee a Milano? Certo non è questa la soluzione con la "S" maiuscola alla questione islamica, ma meglio far pregare i musulmani in un luogo di culto che in un garage. Parola degli esperti riuniti ieri in un'aula dell'Università Cattolica per discutere di "Milano verso l'Expo. Religioni nello spazio pubblico". Questo il titolo del convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze Religiose dell'ateneo di Largo Gemelli e dal Fondo Alessandro Nangeroni.

Durante il dibattito sul rapporto tra le religioni dei migranti, islam in primis, e la società e gli spazi che li accolgono, si è parlato anche di moschee. Silvio Ferrari, docente di Storia dell'islam all'Università Statale, non ha dubbi: «Per arginare i fenomeni di illegalità che ruotano attorno ai luoghi di culto abusivi come cantine o garage, la costruzione di una o più moschee può essere un buon inizio, ma non è certo la soluzione». Anche se, precisa l'esperto, «è più semplice controllare un gruppo di persone che pregano in una struttura apposita che chi lo fa in luoghi improvvisati».

Senza contare che montare un altare in un appartamento «non è libertà di culto, ma un limite per quella altrui, dei vicini di casa». Quelli che, al solo cenno del possibile arrivo di una moschea sotto casa inorridiscono: «Il Comune deve prendersi la responsabilità di dialogare con i milanesi per trovare luoghi adatti ad ospitare una struttura dove i musulmani possano recarsi a pregare nel rispetto della legalità». Per Khaled Fouad Allam, studioso di Islam all'Università di Trieste, «il problema non è tanto quello di una nuova moschea, bensì di come vengono formati gli imam».

E se il modello di via Jenner, dunque, non va, non funziona nemmeno l'esempio di via Quaranta: «E' la scuola pubblica italiana - continua il professor Ferrari - che deve farsi carico dell'integrazione degli immigrati. Non creando classi apposta per loro, ma offrendo ai ragazzi la possibilità di frequentare corsi di italiano fuori dagli orari di lezione».

F. VEN.

